

Le grandi manifatture spagnole
TRIANA ED AMERICA:
*le ceramiche esportate
nel XVI secolo*

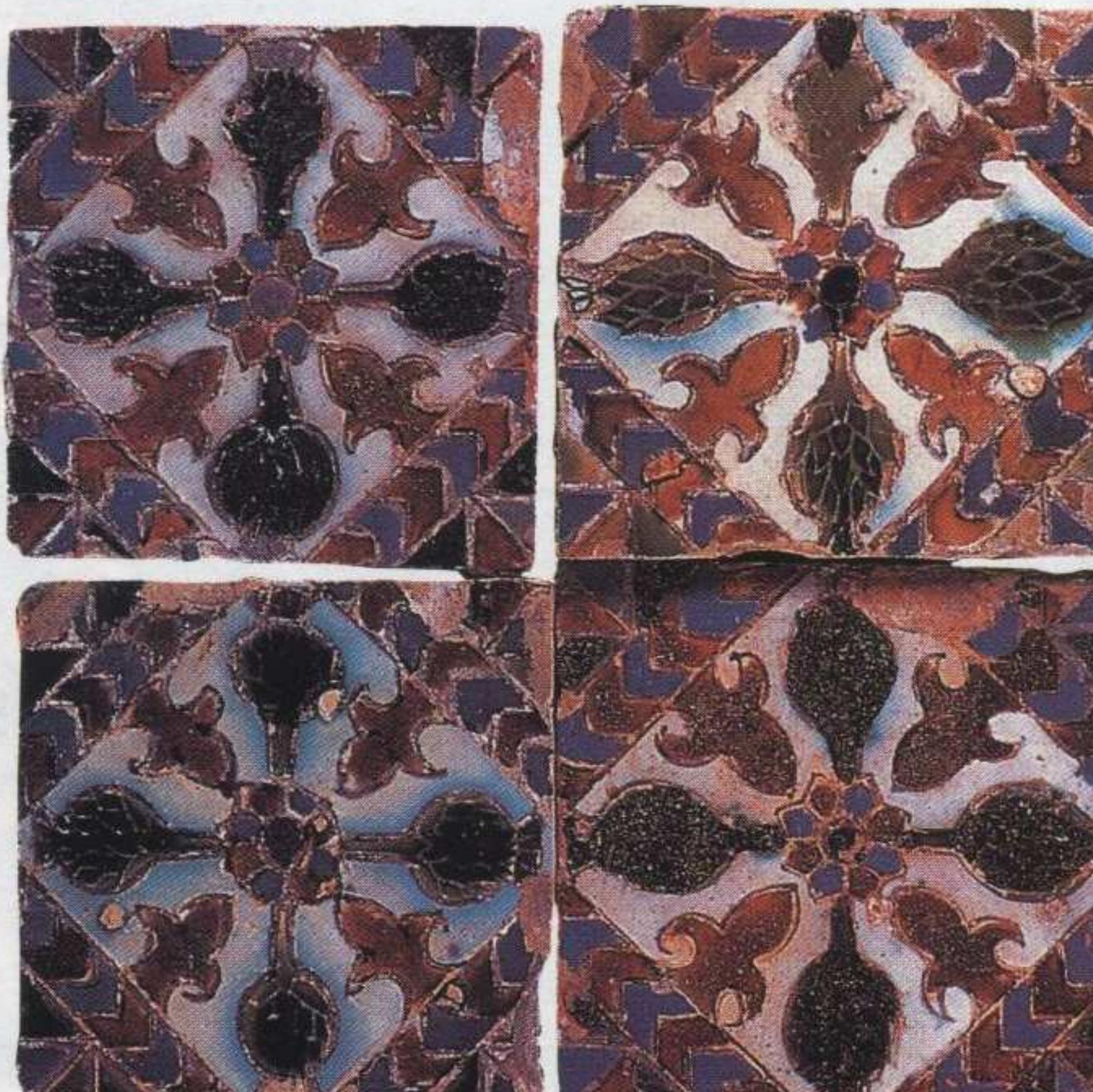
di Jose María Sanchez e Alfonso Pleguezuelo



Piatto della serie azzurro e bruno. Inizi del secolo XVI. Barcellona, Museo della Ceramica.

Già dai primi anni successivi alla scoperta dell'America, si iniziò tra Siviglia ed i nuovi territori un continuo e progressivo interscambio di prodotti commerciali. La nuova società coloniale richiedeva continuamente prodotti della città nella speranza in un primo momento di sopravvivere ed, successivamente, di riprodurre i modelli sociali e culturali che già erano stati sperimentati in Castiglia. I beni inviati nelle Indie Occidentali comprendevano la quasi totalità di quanto era necessario per riprodurre un modello di vita quotidiana il più simile possibile al vissuto dei conquistatori. Si richiedeva indifferentemente l'invio di vini per la tavola o di stoviglie per il vicerè così come di tessuti damascati per arredi e tappezzerie; paramenti si trasportava un Cristo in croce per indiriz-

zare la devozione dei nuovi evangelizzati, così come si richiedevano mattoni per edificare il tempio a lui dedicato. L'obiettivo politico generale di questo grande progetto americano fu quello di estendere i territori della Corona, col creare una nuova struttura di potere vicereale - sia civile che ecclesiastico - con tutto ciò che questo implicava. I numerosi inventari dei beni esistenti a partire dal secondo decennio del secolo XVI¹ ci permettono di ricreare con precisione gli interni domestici di quella nuova società coloniale. Fatta eccezione per gli alti dignitari e i funzionari dell'esercito, della chiesa e dell'amministrazione², il tono generale era quello di una cultura pratica di livello piuttosto semplice e senza eccessive sofisticazioni che, in linea generale corrispondeva al proprio modello metropolitano.



Pannello composto da quattro mattonelle eseguite con la tecnica della cuerda seca mixta. Fine del secolo XV. Collezione privata.

Desde los primeros años del descubrimiento, entre Sevilla y Américase produjo un continuo y creciente intercambio de productos comerciales. La nueva sociedad colonial demandó constantemente manufacturas de la metrópoli en el deseo de sobrevivir primero y más tarde de reproducir los modelos sociales y culturales que ya se habían experimentado en Castilla.

Los bienes enviados a las Indias comprendían la casi totalidad de lo que era necesario entonces para reproducir un modelo de vida cotidiana lo más parecido al que los conquistadores habían dejado atrás. Igual se pedía el envío para las comidas o la vajilla del virrey que telas adamascadas para doceles y tapices; igual se transportaba un Cristo crucificado para orientar la devoción de los nuevos evangelizados, como

también se pedían los ladrillos para edificar el templo donde recibiría culto. El objetivo político general de este gran proyecto americano fue el de ampliar los territorios de la Corona, creando una nueva estructura de

poder virreinal, tanto civil como eclesiástico, con todo lo que ello implicaba.

Los numerosos inventarios de bienes existentes a partir del segundo decenio del siglo XVI¹ nos permiten recrear con precisión los interiores domésticos de aquella nueva sociedad colonial. A excepción de los altos dignatarios y funcionarios del Ejército, la Iglesia y la Administración², el tono general era de una cultura material bastante básica y sin demasiadas sofisticaciones que, en líneas generales, se correspondía con su modelo metropolitano.

Dentro del suculento universo material en que se desenvolvían aquellas vidas cotidianas de las

All'interno di quel succinto universo materiale entro il quale si svolgeva la vita quotidiana delle colonie, la ceramica, insieme ai pochi mobili ed ai tessuti, costituiva un patrimonio per niente disprezzabile. Il panorama ceramico che si presentò ai primi castigliani all'arrivo nel Nuovo Continente fu estremamente vario, con caratteristiche peculiari a seconda delle differenti aree geografiche. L'incidenza della ceramica castigliana fu perciò decisiva nel processo di acculturazione che iniziò fin dal primo momento³.

Per quanto riguarda il primo territorio occupato, quello caraibico, le stoviglie di

ceramica dovettero essere importate da Siviglia nella loro totalità, mentre un panorama ben diverso offrì il Messico dove, già dall'antichità, si produceva una ceramica fatta a mano e decorata con disegni ad ingobbio bruno, eseguiti con una tecnica molto primitiva ma di grande effetto estetico, spesso superiore a quella di importazione richiesta dagli spagnoli. In effetti, la produzione di questa ceramica non fu interrotta e fu anche esportata in Spagna. Nelle dimore messicane si mischiarono, fino a confondersi, ceramiche di produzione locale con altre provenienti dalla Castiglia e molto presto si iniziarono



Pannello composto da sei mattonelle. Secolo XVI. Collezione privata.

colonias, la cerámica, junto a los escasos muebles y a los tejidos, constituía un apartado nada despreciable.

El panorama cerámico que encuentran los primeros castellanos al llegar al Nuevo Continente fue enormemente variado, con características peculiares según las distintas áreas geográficas. La incidencia de la cerámica procedente de Castilla fue decisiva en el proceso de aculturación que se lleva a cabo desde el primer momento³.

Para la primera zona ocupada, la caribeña, la vajilla de cerámica tuvo que ser exportada desde Sevilla en su totalidad. Panorama bien diferente

ofreció México donde, desde antiguo, se producía una cerámica hecha a mano y decorada con pintura de engobes bruñidos, de una tecnología muy primaria pero de una gran atractivo estético, frecuentemente superior a la propia cerámica de importación demandada por los españoles. De hecho, esta cerámica siguió fabricándose e incluso se envió a España. En las casas mexicanas se mezclaron sin confundirse estas cerámicas locales con las procedentes de Castilla y muy pronto con las que comenzaron a imitar, localmente, los estilos de Talavera, Génova y más tarde la porcelana China⁴.

El segundo foco de producción de lozas se dio en

ad imitare *in loco* le tipologie di Talavera, di Genova e, più tardi, della porcellana cinese⁴. Il secondo centro di produzione di ceramica fu in Guatemala dove si realizzarono, fin dal XVI secolo, ceramiche smaltate che seguivano molto fedelmente lo stile di Siviglia⁵.

Anche nella Vecchia Panama è stata identificata una produzione modesta ottenuta con tecniche provenienti dal Sud e differenti da quelle citate in precedenza.

Infine, la zona andina fu il territorio in cui si sviluppò per ultima una produzione ceramica che data a partire dalla fine del XVI secolo anche se la dipendenza da Siviglia, per quanto riguarda i manufatti di alta qualità, continuò fino al secolo XVIII⁶. E' qui che si verificarono molti curiosi casi di commistione⁷.

Guatemala que fabricó desde el siglo XVI cerámicas esmaltadas que seguían más literalmente el estilo de Sevilla⁵.

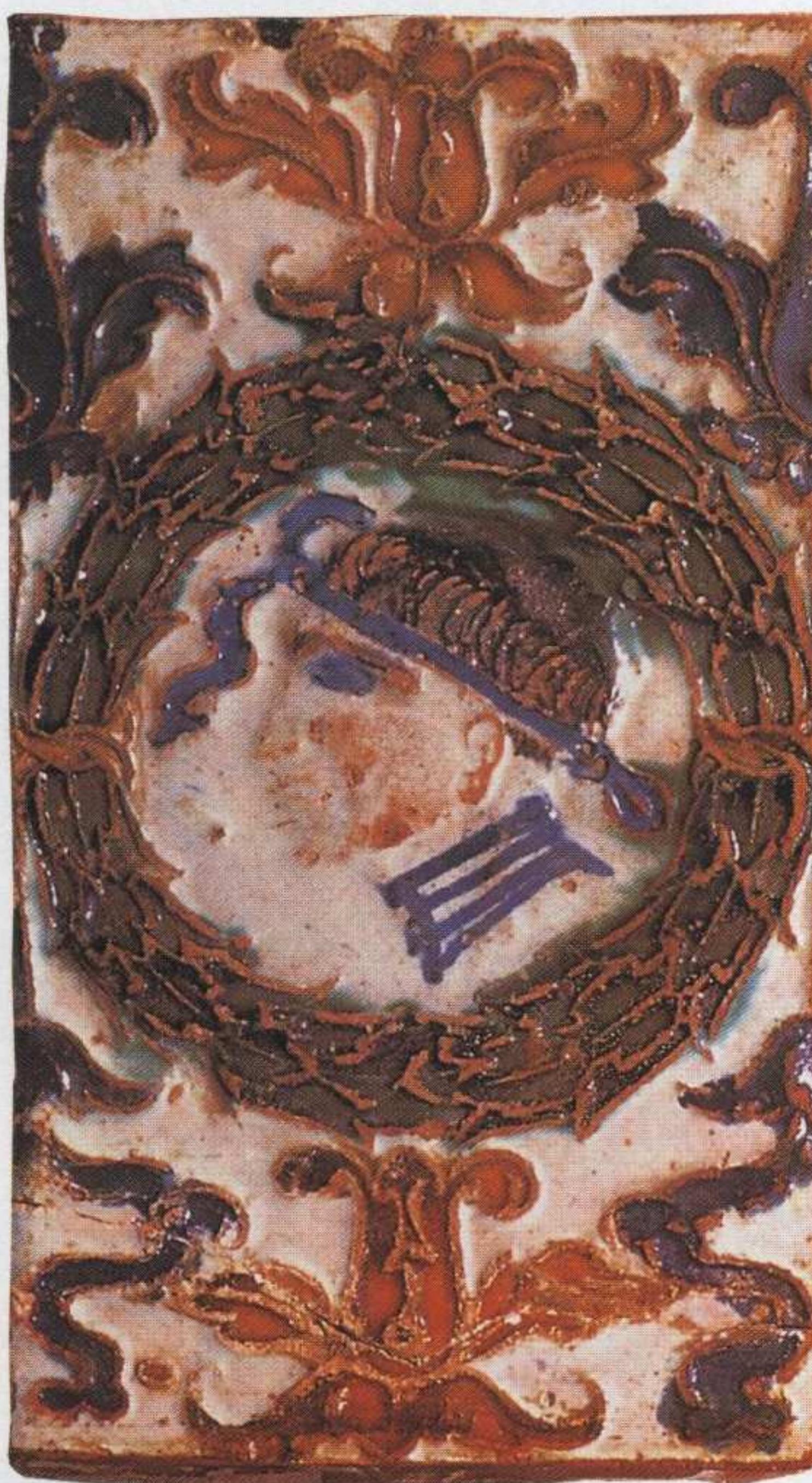
En Panamá Viejo también se ha identificado una producción modesta hecha con métodos procedentes del Sur y diferentes de los anteriormente citados.

Finalmente, la zona andina fue el foco más tardío con la producción de mayólica que data de fines de siglo XVI, aunque la dependencia de Sevilla, en productos de alta calidad, continuó hasta el siglo XVIII⁶. Es aquí donde se producen a veces curiosos casos de mestizaje⁷.

Tres fueron las novedades que en el mundo cerámico introdujo Castilla en América: el torno, las cubiertas vitrificadas y el tipo de horno⁸. El primero, el torno, sustituía al método de fabricación manual, mucho más lento e impreciso; la cubierta de vidrios transparentes de plomo o de esmaltes

Tre furono gli elementi innovativi che la ceramica castigliana introdusse nel mondo americano: il tornio, la vetrina ed il tipo di forno⁸. Il primo sostituiva il metodo di fabbricazione manuale, molto più lento ed approssimativo; la vetrina trasparente di piombo o di smalto bianco stannifero, rese possibile un metodo di impermeabilizzazione più perfezionato rispetto ai sottili bruni americani e la possibilità di conferire alla decorazione dei pezzi una maggiore resistenza ed infine il forno arabo, con una camera di combustione bassa ed una camera di cottura alta e di forma emisferica, permise la cottura a temperature più elevate rispetto a quelle abituali.

Tutti questi cambiamenti determinarono da un lato un "progresso" e dall'altro



Mattonella per soffitto. Secolo XVI. Collezione privata.

blancos de estaño, supusieron un método de impermeabilización más perfecto que los sencillos americanos y la posibilidad de dar a las decoraciones de las piezas una mayor estabilidad y, finalmente, el horno árabe, de cámara de combustión baja y cámara de cocción alta de forma semiesférica, permitió la cocción de piezas a temperaturas más altas de las acostumbradas.

Todos estos cambios supusieron progreso en cierto sentido y retroceso en otro, si es que resulta lúdico hacer estos juicios de valor. En realidad, sólo eran distintas cerámicas para diferentes sociedades que entraban en contacto.

Los cambios detectados en las cerámicas coloniales se introdujeron a través de dos vías principales: por un lado, mediante la propia cerámica importada desde Sevilla; por otro, a través del establecimiento simultáneo de ceramistas

etiam quod non possunt. Et tunc illa generalis et
tenuis lumen subiectum exigit ut ex parte
eiusmodi loco perducatur. Quia si ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa forma
tunc quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit. Tunc ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa
forma quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit.

Et hoc est quod dicitur de ratione. Quia si ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa forma
tunc quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit. Tunc ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa
forma quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit.

Et hoc est quod dicitur de ratione. Quia si ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa forma
tunc quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit. Tunc ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa
forma quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit.

Et hoc est quod dicitur de ratione. Quia si ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa forma
tunc quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit. Tunc ex parte eius
lumen sit ex parte loco perducatur. Tunc illa
forma quae velut plenum esse ostendit
plenum esse ostendit.

Piatto a riflesso metallico. Secolo XVI. Collezione privata.





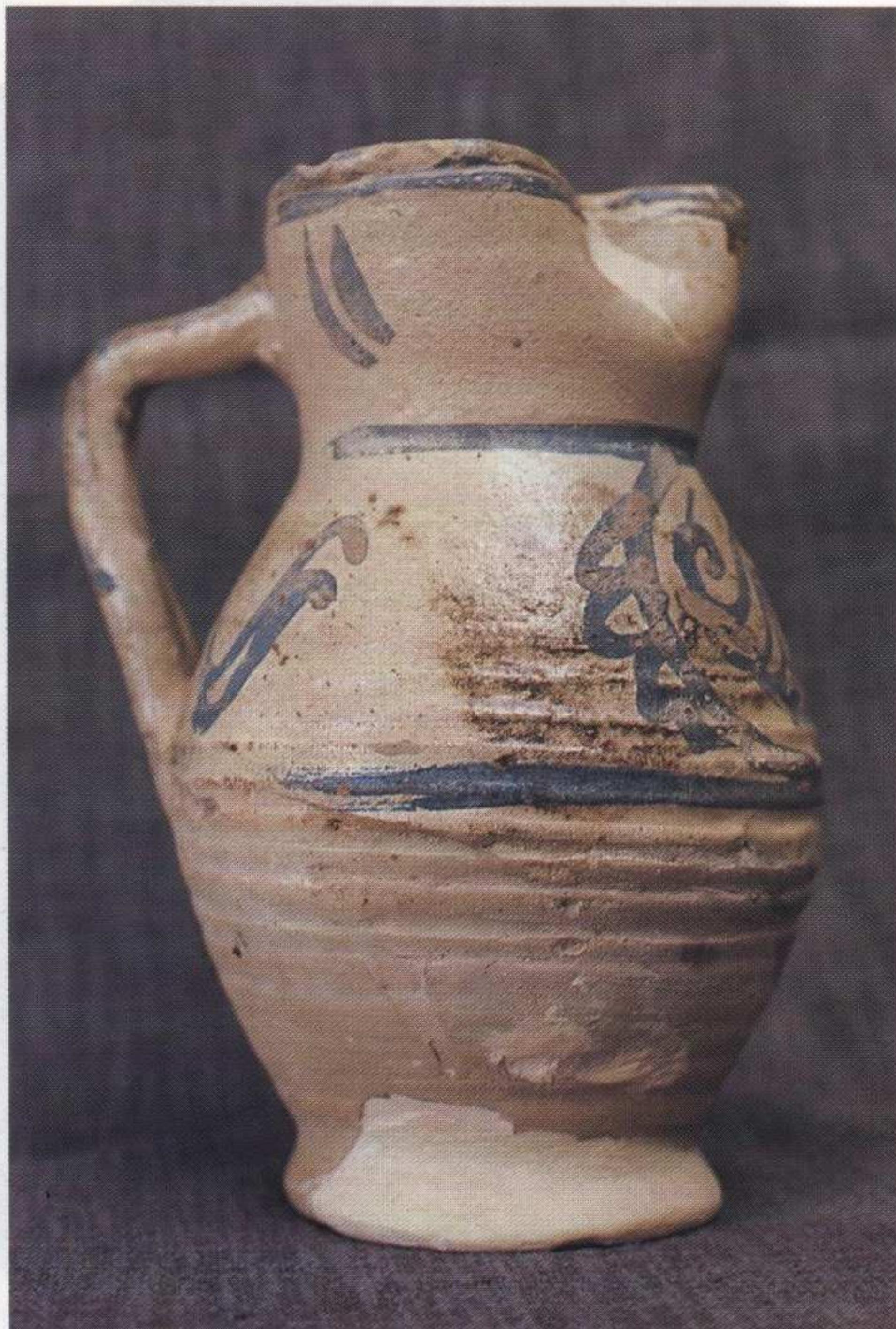
Piatto a riflesso metallico. Secolo XVI. Collezione privata.

una "regressione" se è possibile adottare questi criteri di valutazione. In realtà si facevano ceramiche diverse a seconda delle culture con cui si entrava in contatto.

I cambiamenti nella ceramica coloniale furono determinati da due elementi principali: mediante la ceramica importata direttamente da Siviglia, e attraverso la presenza pressoché simultanea di ceramisti provenienti dalla Castiglia i quali diedero avvio ad una produzione creola che lentamente andò differenziandosi da quella d'origine. L'imbarco di manufatti ceramici fu una costante fin dai primi viaggi di Colombo. Il molo *de las muelas*, vicino alla torre dell'Oro e quello di

procedentes de Castilla. Estos desarrollarán una producción criolla que paulatinamente irá diferenciándose de su origen.

El embarque de productos cerámicos fue una constante desde los primeros viajes de Colón. El muelle de las muelas, junto a la torre del Oro, y el de Triana, en la orilla opuesta del Guadalquivir, debieron ser el escenario cotidiano de los cargamentos de cacharrería y objetos de barro que irían almacenados cuidadosamente en las bodegas de los navíos con destino a Indias. Estos cargamentos quedaron, por fortuna para nosotros, minuciosamente descritti in los registros de mercancías que, con fines fiscales, realizaban los inspectores de la Casa de la Contratación⁹.



Brocca della serie azzurra a figure. Fine del secolo XVI. Coll. privata.

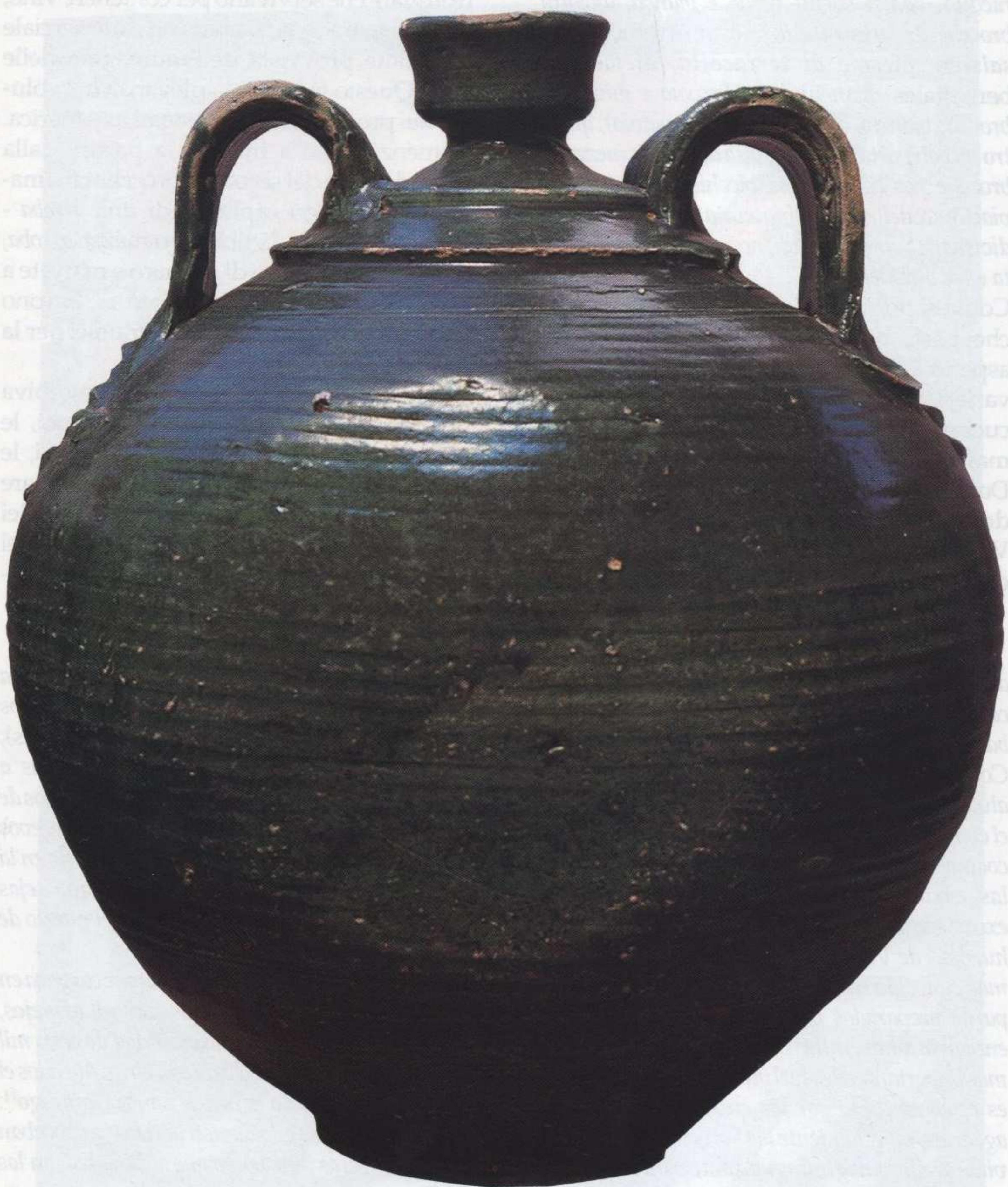
Triana, sulla sponda opposta del Guadalquivir, dovettero essere lo scenario quotidiano dei carichi di ceramiche ed oggetti di terracotta che sarebbero stati immagazzinati con molta attenzione nelle stive delle navi dirette nelle Indie Occidentali. Queste operazioni d'imbarco, per nostra fortuna, sono state dettagliatamente descritte nei *registros de mercancías* che gli ispettori della *Casa de la Contractaciòn* redigevano per fini fiscali.

L'insieme degli oggetti imbarcati costituivano un vero e proprio spaccato della stessa ceramica usata dai sivigliani. La maggior parte dei carichi registrati includono una enorme varietà di prodotti. Ad esempio, nel

El conjunto de objetos que se cargaba constituyen un retrato robot de la propia cerámica que consumían los sevillanos.

La mayor parte de los cargamentos registrados incluyen una enorme variedad de productos. Por ejemplo, en 1526 Luis Hernández

cargó en la nao Santa María de la Antigua con destino a la isla de Santo Domingo las siguientes mercancías: nueve botijas de conserva de zanahoria; cinco botes de conserva; quinientos ladrillos; cuatro tinajas de barro; doce bacines verde y blanco; dieciocho jarras de barro de media arroba; doce salseras chiquitas de barro; diecisiete bernegales blancos; docena y media de jarros blancos de pico; cuatro perfumadores; docena y media de jarras para beber; treinta vasos de loza,



Contenitore domestico per acquavite. Secolo XVII. Collezione privata.

1526, Luis Hernández imbarcò sulla nave *Santa María de la Antigua* con destinazione l'isola di Santo Domingo, le seguenti merci: *nove giare di conserva di carote, cinque otri di salsa, cinquecento mattoni, quattro giare di terracotta, dodici bacini verde e bianco, diciotto brocche di terracotta di mezza arroba; dodici salsiere piccole di terracotta, diciassette bernegales bianchi; una dozzina e mezzo di brocche bianche con beccuccio (versatoio), quattro piccoli portaprofumo; una dozzina e mezzo di brocche per bere; trenta bicchieri di ceramica, piatti e scodelle, centocinquanta pentole, quattordici piatti bianchi grandi; nove saliere di terracotta e tre bicchieri.*

Come si può leggere nella nota precedente che parla di centocinquanta pentole, un aspetto estremamente interessante era la varietà dei contenitori di cocci usati per cucinare spezzatino, come ad esempio, le marmitte o per friggere, come le casseruole. Dopo i reperti di scavo, la raffigurazione della *Vecchia che sta friggendo uova* del Velázquez, è la testimonianza pittorica più conosciuta di questi oggetti di terracotta

de platos y escudillas; ciento cincuenta ollas; catorce platos blancos grandes; nueve saleros de barro y tres vasos de lebrillo.

Como puede leerse en la referencia anterior, que alude a 150 ollas, un apartado de gran interés era el compuesto por los cacharros que se usaban para cocinar guisos, como pucheros, y para freír, como las cazuelas. Además de las aparecidas en excavaciones, la imagen de la "Viejariendo huevos" de Velázquez, es el testimonio pictórico más conocido ed estas piezas de barro colorado o pardo preparadas para resistir el fuego, que se enviaban también a las Indias. Uno de los capítulos más importantes desde el punto de vista estadístico es el constituido por los envases de productos agrarios, especialmente las botijas que contenían vino, aceite, vinagre y agua, tanto para el comercio como para el propio bastimento de las naves. Suponen el volumen más significativo de los productos cerámicos remitidos a América. Se citan por miles las botijas llamadas "peruleras" a partir de la segunda mitad del siglo, con capacidad de arroba o media arroba, selladas con tapón de corcho y marcadas "a fuego con almagra" o tinta. Fueron también importantes los de moldes cerámicos para la fabricación de azúcar.

rossa o bruna capaci di resistere al fuoco, che venivano inviati anche nelle Indie.

Uno dei capitoli più importanti dal punto di vista statistico è quello rappresentato dai contenitori di prodotti agricoli, in particolare le giare che servivano per contenere vino, olio, aceto e acqua, sia per uso commerciale che come provvista dell'equipaggio delle navi. Questo fa capire la rilevanza del volume dei prodotti ceramici inviati in America. Si menzionano a migliaia a partire dalla seconda metà del secolo, le brocche chiamate *peruleras* con capienza di una *arroba* - corrispondente a 25 libbre - o mezza *arroba*, chiuse con un tappo di sughero e marcate a fuoco con ossido di ferro o colore. Furono anche importanti gli stampi ceramici per la fabbricazione dello zucchero.

Il settore edilizio, da parte sua, assorbiva una larga fetta del mercato. I mattoni, le piastrelle, le tegole inveciate, i pluviali, le giare quadrate per riempire le volte o isolare dall'umidità del terreno erano alcuni dei generi più richiesti dai nuovi territori. Nel 1524 Luis de Armenta caricò sulla nave chia-

El mundo de la contrucción, por su parte, absorbía una buena porción del mercado, los ladrillos, los azulejos, las tejas vidriadas, los atanores (bajantes), las botijas quebradas para llenar bóvedas a aislar de la humedad del subsuelo eran algunos de los géneros más solicitados desde los nuevos territorios. En 1542 Luis de Armenta cargó en la nao nombrada "Santa Agueda" seis mil tejas para entregar a Bernardo de Lega en el puerto de Nombre de Dios¹⁰.

Años después, en 1594 Juan Enríquez cargaba en la nao "La Fortuna" dos cajas con mil azulejos, que fueron apreciados en la cantidad de ocho mil maravedises y seis mil ladrillos a cinco ducados el millar, con destino a la Isla de Santo Domingo¹¹. Todos estos materiales constructivos se cargaban en cajas o seras de esparto que se apilaban en las bodegas.

Pero el apartado más llamativo por la variedad de objetos que en él se incluyen es el de las vajillas domésticas. Las calidades eran básicamente dos: la loza basta y la fina. La más modesta y frecuente, la que se denominó en la época "loza basta de Triana", hoy nos es bien conocida gracias a la arqueología. Estaba compuesta por piezas ligeramente esmaltadas en blanco y decorada con



Pannello formato da 12 mattonelle, raffigurante la prima stazione della Via Crucis. Verso il 1770. Collezione privata.

mata *Santa Agueda* seimila tegole da consegnare a Bernardo de Lega nel porto di Nombre de Dios¹⁰. Alcuni anni dopo, nel 1594 Juan Enríquez caricava sulla nave *La Fortuna* due casse con mille piastrelle che furono valutate al prezzo di otto mila *maravedises* e seimila mattoni a cinque ducati il migliaio, con destinazione l'isola di Santo Domingo¹¹. Tutti questi materiali da costruzione erano imballati in casse o in *seras de esparto* (antico tessuto usato per l'imballaggio) che si impilavano nelle stive.

Tuttavia la parte più vistosa per la varietà di oggetti che includeva è quella del vasellame per uso domestico. I tipi erano originariamente due: la ceramica grossa e quella fine. La più modesta ed usuale, quella che all'epoca si chiamava *loza basta de Triana*, oggi è ben conosciuta da noi grazie all'archeologia. Era composta da pezzi leggermente smaltati in bianco e decorati con motivi semplici in azzurro o bruno eseguita spesso da artigiani arabi con tecnica *mudéjar*.

Insieme ai piatti ed alle scodelle che facevano le veci rispettivamente degli attuali

motivos sencillos en azul o morado. Fue ejecutada con tecnología mudéjar por artesanos frecuentemente moriscos.

Junto a los platos y las escudillas que hacían las veces de nuestros actuales platos llanos y platos hondos respectivamente, se citan en los registros de envío tazas, burnia, bernegales, jarras, jarros, bacines, etc.

En 1583 García de Escobedos cargaba en la nao "Espíritu Santo" con destino a Cartagena y para entregar a Pedro López: "Una caja quintaleña que lleva trece docenas y media de loza blanca y azul a cinco reales la docena; otra caja quintaleña con diecisiete docenas de loza blanca y azul hecha en Triana a cinco reales la docena; y una caja de a vara con nueve docenas de loza a cinco reales¹². Pero Sevilla no sólo exportó esta loza sencilla de Triana. A partir de la segunda mitad del siglo XVI, una serie de ceramistas procedentes de Italia, especialmente de Génova, se establecen en la ciudad y comienzan a producir, con una nueva tecnología que traen consigo de su país una loza fina que constituye la vajilla de mesa de las clases más favorecidas y que también se envían para las Indias¹³. Son piezas de paredes finas, de aspecto más moderno y de esmaltes muy brillantes

piatti piani e fondi, si citano nei registri di spedizione tazze, *burnias*, *bernegales*, giare, brocche, bacini, ecc.

Nel 1583 García de Escobedos caricò sulla nave *Espiritu Santo* diretta a Cartagena e da consegnare a Pedro López: *una cassa da un quintale che contiene tre dozzine e mezzo di ceramica bianca e azzurra a cinque reali la dozzina; un'altra cassa da un quintale con diciassette dozzine di ceramica bianca e azzurra fatta a Triana a cinque reali la dozzina; e una cassa di un braccio con nove dozzine a cinque reali*¹².

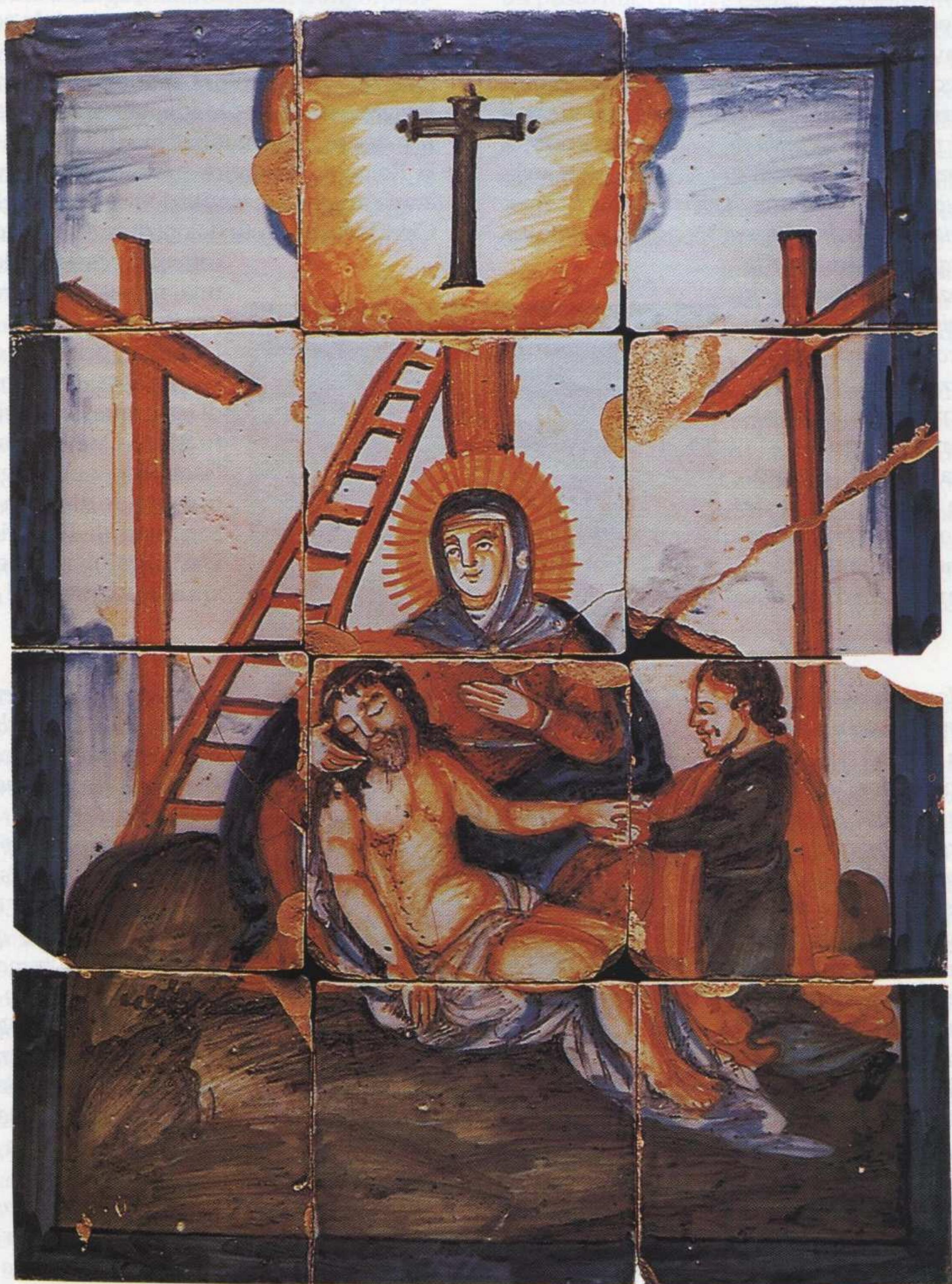
Però Siviglia non esportò solamente questa ceramica semplice di Triana. A partire dalla seconda metà del XVI secolo, una serie di ceramisti provenienti dall'Italia, in particolar modo da Genova, si stabilirono nella città e cominciarono a produrre, con una nuova tecnica che portarono con sé dal proprio paese, una ceramica di pregio che fu il vasellame da tavola delle classi più abbienti e che venne anche inviato nelle Indie Occidentali¹³. Sono pezzi dallo spessore fine, di aspetto moderno e ricoperti da smalti particolarmente brillanti decorati in azzurro scuro su

decorados en azul oscuro sobre fondo celeste o blanco. Todo apunta a que este tipo de cerámica tuvo un foco importante de producción en Sevilla en la zona de la Puerta Real, entonces llamada "Puerta de Goles".

*En el año 1584 Francisco de Ribera cargaba en la nao nombrada "La Trinidad", para dar y entregar a Pedro Juan de Ribera, y con destino a Tierra Firme, las siguientes mercancías: 8 docenas y media de platos de la "Puerta de Goles" a 10 reales la docena; 5 docenas de escudillas a 10 reales; 2 docenas y media de porcelana a 10 reales; 1 docena de salseras a 3 reales; 2 piletas de agua bendita a 7 reales y una fanega de orégano con que iba entibada dicha loza*¹⁴.

*Aunque no sabemos con exactitud cual era esta "loza de la Puerta de Goles", asunto que habría de dilucidar con excavaciones en esta zona de Sevilla, pensamos que se trataría de una loza fina al modo de la que fabricaban la familia genovesa de los Pésaro en la antigua Casa de Colón, ubicada en este sector y alquilada por ellos en esas fechas para tal fin*¹⁵.

A fines del siglo, los envíos de loza a Indias serán de cerámicas que reproducen las decoraciones de las de Talavera de la Reina. La mayor parte de



Pannello formato da 12 mattonelle, raffigurante la tredicesima stazione della Via Crucis. Verso il 1770. Collezione privata.

fondo celeste o bianco. Tutto fa pensare che questo tipo di ceramica abbia trovato un importante centro di produzione a Siviglia, nella zona della *Puerta Real*, in seguito chiamata *Puerta de Goles*.

Nel 1584 Francisco de Ribera caricò sulla nave chiamata *La Trinidad*, da consegnare a Pedro Juan de Ribera con destinazione Tierra Firme, le seguenti merci: *otto dozzine e mezza di piatti della Puerta de Goles a dieci reali la dozzina; cinque dozzine di scodelle a dieci reali; due dozzine e mezza di porcellana a dieci reali; una dozzina di salsiere a tre reali; due fonti per acqua benedetta a sette reali e una fanega di origano con cui era accompagnata detta ceramica*¹⁴. Dunque noi conosciamo esattamente quale sia stata questa ceramica della *Puerta de Goles*, argomento che potrebbe trovare ulteriori conferme

ellas no eran originales sino imitaciones hechas en Sevilla.

Sobre los destinos concretos de estos productos cerámicos, podemos dar una respuesta global para el siglo XVI. Durante las tres primeras décadas del siglo, el puerto de envío casi exclusivo fue Santo Domingo en la Isla Española, seguido a gran distancia por el de San Juan de Puerto Rico. Desde el Caribe se distruirían las cerámicas de Triana en esos años, por otras islas menores y por los primeros asentamientos continentales.

Apartir de 1531 hasta 1540 el volumen comercial se reparte más o menos equitativamente entre el citado de Santo Domingo, punto de distribución para la zona insular, el puerto de Veracruz para Nueva España y el de Nombre de Dios, en el istmo, para Tierra Firme.

Finalmente, desde 1541 en adelante comienzan a destacarse Veracruz y Nombre de Dios

scavando in questa zona di Siviglia, riteniamo che dovesse trattarsi di una ceramica raffinata simile a quella prodotta dalla famiglia genovese dei Pesaro nella antica *Casa de Colón*, ubicata in questo settore e affittata da loro in quegli anni a tale scopo¹⁵.

Alla fine del secolo, i manufatti ceramici inviati nelle Indie Occidentali riprodurranno i decori della manifattura di Talavera de la Reina. La maggior parte di queste non erano originali ma imitazioni fatte a Siviglia. Circa le esatte destinazioni di questi prodotti

ceramici, possiamo dare una risposta generale per il secolo XVI.

Durante i primi tre decenni del secolo, il porto di invio quasi esclusivo fu Santo Domingo nell'isola Espanola, seguito a grande distanza da San Juan di Portorico. Dai Caraibi in questi anni le ceramiche di



Zoccolo del chiostro del convento di San Francesco di Lima. Perù.

apareciendo otros nuevos puntos como Campeche - para la zona de Yutacán-Honduras, la Habana y Cartagena.

En cuanto al desplazamiento de ceramistas castellanos a Indias son pocas las noticias que poseemos todavía, pero está documentado el paso de varios artesanos que debieron protagonizar el

arranque de la producción colonial. Desde el mismo siglo XVI destacaron México y Puebla como los centros productores más notables del suelo americano.

Debieron desembarcar muchos los "olleros" que buscaron en América un lugar nuevo donde ejercer su profesión, instalando allí sus talleres, usando los barros locales, aplicando sus técnicas aprendidas en la metrópolis y dando satisfacción a una clientela que pronto demandaría productos diferentes de los castellanos. Allí enseñarían, a veces, a otros castellanos y en ocasiones a indios que también aportaron una manera especial de

Triana venivano distribuite in altre isole minori e nei primi insediamenti continentali. A partire dal 1531 fino al 1540 il volume commerciale si ripartisce quasi in ugual misura tra la già citata Santo Domingo, punto di distribuzione per la zona insulare, il porto di Veracruz per la Nuova Spagna e quello di Nombre de Dios, per Tierra Firme. Infine, dal 1541 in poi cominciano a distaccarsi Veracruz e Nombre de Dios mentre prendono importanza nuovi centri come Campeche - per la zona dello Yucatan - Honduras, L'Avana e Cartagena.

Poche sono le notizie che possediamo riguardo allo spostamento di ceramisti castigliani nelle Indie Occidentali, però è documentato il passaggio di numerosi artigiani che avrebbero dovuto dare inizio alla produzione coloniale. Già dal XVI secolo il

concebir las formas y las decoraciones cerámicas. Juan de la Talavera, un alfarero nacido y vivido en Alcalá de Guadaira vecino pueblo de Sevilla, embarcó en 1555 para Nueva España y pagó 200.000 maravedies para poder ejercer allí su oficio¹⁶. Las familias de los Sevilla y de los Sevillano, activas en Puebla durante el siglo XVII, debieron pasar a México en el siglo XVI¹⁷.

Pero no sólo fueron ceramistas sevillanos a Indias. El papel de Sevilla fue en gran medida el de una puerta abierta para que artesanos de otras procedencias pasaran a América. Sabemos que el locero Gaspar de Encinas, procedente de Talavera, al igual que su cuñado Diego Gaytán, se instaló en Puebla hacia 1580. Debió ser un factor importante del desarrollo posterior de esta industria poblana y su filiación hispánica¹⁸ y fabricó azulejos para la catedral de México en 1602¹⁹. Esta conexión con Castilla se



Zoccolo del chiostro del convento di San Francesco di Lima. Perù.

Messico e Puebla si misero in luce come i più importanti centri di produzione in territorio americano. Devono essere stati molto numerosi i "vasai" che trovarono in America un posto nuovo dove esercitare la loro professione, installando sul posto le loro botteghe, usando la terra locale, utilizzando le proprie tecniche imparate nella madre patria per soddisfare le richieste di una clientela che chiedeva prodotti differenti da quelli castigliani. Ed in quel luogo devono, a volte, aver insegnato ad altri castigliani ed occasionalmente agli indios che diedero il

loro apporto con un modo particolare di interpretare le forme ed i decori ceramici.

Juan de la Talavera, un ceramista nato e vissuto ad Alcalá de Guadaira, paese vicino a Siviglia, si imbarcò nel 1555 per la Nuova Spagna e pagò 200.000 maravedis per poter

mantendría durante el siglo siguiente. Según Efraín Castro en el siglo XVII se conocen activos en Puebla ocho loceros español, de los que cuatro eran de Sevilla, dos de Cádiz, uno de Barcelona, además de dos italianos y uno portugués²⁰. Un fenómeno paralelo se produjo con respecto a Guatemala²¹.

También sabemos que llegaron a América cerámicas italianas en navíos castellanos.

Igual ocurrió con los propios ceramistas italianos que pasaron a Indias, algunos después de trabajar un tiempo en Sevilla. Conocemos el dato de Antonio Xinovés que en 1579 forma con Jerónimo Pérez una compañía para hacer y tratar loza en Puebla²² y en la segunda mitad serían procedentes de Savona como el caso de Juan Pizón²³.

No es preciso insistir en la importancia evidente que Sevilla tuvo para el nacimiento y el desarrollo de la cerámica, que aquí dejamos sólo torpemente esbozada. El sector de la

esercitare sul posto il suo lavoro. La famiglia dei Sevilla e dei Sevillano, attive a Puebla durante il XVII secolo, dovrebbero essere giunte in Messico nel XVI secolo¹⁷.

Tuttavia non ci furono solamente ceramisti sivigliani nelle Indie Occidentali. L'importanza di Siviglia fu in gran parte quella di essere una porta aperta perché gli artigiani di altre provenienze passassero in America. Sappiamo che il maiolicaro Gaspar de Encinas, proveniente da Talavera, così come suo cognato Diego Gaytan, si stabilì a Puebla nel 1580 circa. Dovette rappresentare un fattore importante nello sviluppo successivo di questa produzione di Puebla e della sua derivazione ispanica¹⁸ e fabbricò mattonelle per la cattedrale del Messico nel 1602¹⁹. Questo contatto con Castiglia continuerà anche per tutto il secolo seguente. Secondo Efrain Castro nel secolo XVII si conoscono attivi in Puebla otto maiolicari spagnoli, di cui quattro erano di Siviglia, due di Cadice, uno di Barcellona e un altro della Galizia, oltre a due italiani e un portoghese²⁰. Un fenomeno parallelo si produsse a proposito

del Guatemala²¹. Sappiamo anche che furono portate in America ceramiche italiane su navi castigiane.

Parimente accadde che ceramisti italiani si siano trasferiti nelle Indie Occidentali, alcuni dopo aver lavorato per un certo periodo a Siviglia. Conosciamo la notizia che Antonio Xinovés nel 1579 fece una società con Jerónimo Pérez per produrre e commercializzare ceramica a Puebla²² e che dalla seconda metà del secolo provenivano da Savona come nel caso di Juan Pizón²³.

Non è il caso di insistere sulla grande importanza che Siviglia rivestì nella nascita e nello sviluppo della ceramica americana, che qui abbiamo affrontato solo in superficie.

Il settore della ceramica rappresenta uno degli aspetti più rilevanti della nostra cultura, nel quale si concretizza la trasmissione tecnologica e l'interscambio di beni ed idee in cui si manifestano con maggior evidenza gli stretti legami che univano la Castiglia e l'America.

Jose María Sánchez
Alfonso Pleguezuelo

cerámica una más de las áreas de nuestra cultura en que se materializa la trasmisión de tecnología y el intercambio de bienes e ideas y en que más evidente se manifiestan los estrechos lazos que unían a Castilla y América.

Jose María Sánchez
Alfonso Pleguezuelo

NOTAS

¹ Parte de estos inventarios han sido estudiados por Pedro González García en su tesis doctoral bajo el título de "El coleccionismo pictórico de las élites de poder en la Nueva España a principios del siglo XVII" (inédita).

² Véase sobre los bienes de HERNÁN CORÉS; F. GOMOZ OROZCO (1983): *El mobiliario y la decoración en la Nueva España en el siglo XVI*. Instituto de Investigaciones Estéticas, UNAM, México.

³ Puede consultarse para esta sunto el interesante trabajo de FLORENCE Y ROBERT LISTER (1974): *Maiolica in Colonial Spanish America* en "Historical Archaeology" VIII, pp. 17-52.

⁴ FLORENCE Y ROBERT LISTER (1978): *The First Mexican Maiolicas Imported and Locally Produced* en "Historical Archeology". Vol. XII, pp. 1-24.

⁵ Véase para este tema el trabajo de LUIS LUJÁN MUÑOZ (1975): *Historia de la mayólica en Guatemala*.

⁶ Véase para el caso peruano SARA ACEVEDO (1986): *Trayectoria de la cerámica vidriada en el Perú* en "Vidriados y mayólica del Perú", Universidad Nacional Mayor de San Marcos, Lima; y el trabajo de MERCEDES CÁRDENAS MARTÍN (1871) "Huaca Palomino (Valle del Rimac): fragmentaria vidriada fina con decoración en colores" en Boletín del Seminario de arqueología. N. 10. Pontificia Universidad Católica del Perú.

⁷ FRANCISCO STASTNY (1986): "Iconografía Inca an mayólicas coloniales" en Vidriados Mayólicas del Perù. Universidad Nacional Mayor de San Marcos. Lima.

⁸ M^A ANGELES ALBERT DE LEÓN (1989): "Desarrollo de la cerámica colonial en Nueva España" en México colonial, p. 44.

⁹ Archivio General de Indias, sección III, contratación.

¹⁰ A.G.I. Sección III, Contratación: Registro de Mercancías: Ida. Leg. 1079, Fol. s/n.

¹¹ A.G.I. Sección III, Contratación: Registro de Mercancías: Ida. Leg. 1111, Fol. s/n.

¹² A.G.I. Sección III, Contratación: Registro de Mercancías: Ida. Leg. 1080, Fol. s/n.

¹³ FLORENCE Y ROBERT LISTER (1976): "Italia Presence in Tin Glaced Ceramics of Spanish America" en Historical Archeology. Vol. 10, pp. 28-41.

¹⁴ A.G.I. Sección III, Contratación: Registro de Mercancías: Ida. Leg. 1081, Fol. s/n.

¹⁵ JOSÉ GESTOSO Y PÉREZ (1903): *Historia de los barros vidriados sevillanos*. Sevilla.

¹⁶ A.G.I. Registro de Pasajeros. I-86. "Juan de la Talavera, alfarero, vecino y natural de Alcalá de Guadaira, hijo de Juan de Beas y de Isabel Ximénez, a Nueva España. Año de 1555...".

¹⁷ GONZALO LOPEZ CERVANTES (1939): *Loza y azulejos de Puebla*. México.

¹⁸ GONZALO LOPEZ CERVANTES (1939): *Loza y azulejos de Puebla*. México.

¹⁹ GONZALO LOPEZ CERVANTES (1939): ob. cit. p. 15.

²⁰ EFRAIN CASTRO (1989): "Puebla y la Talavera a través de los siglos" en Artes de México . N. 3, pp. 32-40.

²¹ L. LUJÁN MUÑOZ (1975): *Historia de la mayólica en Guatemala*.

²² GONZALO LOPEZ CERVANTES (1939): II: 229.

²³ GONZALO LOPEZ CERVANTES (1939): II: 224.